

La Repubblica 3 Luglio 2019

Lodi, inchiesta su quattro onlus per accoglienza migranti: sei arresti, collegamenti con la 'ndrangheta

Associazione per delinquere, truffa allo Stato e autoriciclaggio. Sono queste le accuse mosse, a vario titolo, dalla procura di Milano alle 11 persone coinvolte nell'inchiesta 'Fake Onlus'. Inchiesta nata sulle ipotesi di malversazioni e illeciti commessi all'interno di alcune organizzazioni senza scopo di lucro che si occupano di accoglienza dei migranti. Stamattina il blitz della guardia di finanza di Lodi. Una donna, Daniela Giaconi, è finita in carcere, in cinque sono ai domiciliari (Letizia Barreca, Sandra Ariota, Katia Pinto, Roberto Tirelli e Maria Fornasari) e altri cinque hanno l'obbligo di dimora. Le onlus coinvolte sono quattro, si chiamano 'Volontari senza frontiere', 'Milano Solidale', 'Amici di Madre Teresa' e 'Area solidale', tutte attive tra Lodi, Pavia e Parma. Il pm Gianluca Prisco ha sottolineato che si tratta di "eccezioni. "Non bisogna sottovalutare - ha aggiunto - che ci sono altre onlus che invece hanno ben gestito la accoglienza di migranti".

Documenti falsi per accedere ai fondi

Le onlus sotto accusa avrebbero tra l'altro utilizzato falsi documenti per partecipare ai bandi pubblici per ottenere fondi destinati all'accoglienza di centinaia di migranti. Dalle indagini risulterebbero profitti illeciti su un giro di finanziamenti di circa 7,5 milioni di euro. I rappresentanti legali delle onlus al centro dell'inchiesta avrebbero utilizzato per "scopi personali" oltre 4,5 milioni di euro dei circa 7,5 milioni ottenuti illecitamente. Questo emerge dalle indagini della finanza di Lodi sul consorzio di onlus che ha partecipato, tra il 2014 e il 2018, a bandi indetti dalle Prefetture di Lodi, Parma e Pavia. Le onlus al centro dell'operazione risultano collegate "a noti pluripregiudicati appartenenti alla 'ndrangheta" e sarebbero state utilizzate per consentire a persone recluse di "accedere ai benefici di legge attraverso l'assunzione presso le predette cooperative". Le onlus sarebbero state "sfruttate per fare ottenere a persone recluse, attraverso il rilascio di documentazione falsa, la concessione della misura alternativa alla detenzione da parte del magistrato di sorveglianza".

Le misure cautelari sono state eseguite in Lombardia e in Campania.

Le indagini del procuratore aggiunto Ilda Boccassini e del pm Gianluca Prisco, condotte dal Nucleo di polizia economico-finanziaria della Gdf di Lodi, vedono al centro, spiegano i finanziari, "un pericoloso sodalizio criminale che si è stabilmente inserito nelle gare pubbliche per la gestione dell'emergenza migranti indette dalle Prefetture di Lodi, Pavia e Parma". Nelle indagini durate due anni è stata accertata "la progressiva costituzione di onlus cooperative, collegate tra loro da mirati interscambi di cariche amministrative, appositamente costituite" solo per "partecipare ed aggiudicarsi le gare" indette dalle Prefetture "offrendo, spesso, il prezzo più conveniente a ribasso, producendo a supporto documentazione non veritiera sui servizi offerti ai migranti".

Lo stipedino per i condannati

La presunta associazione per delinquere guidata da Daniela Giaconi, che avrebbe gestito la presunta maxi truffa allo Stato sull'accoglienza dei migranti attraverso quattro onlus, aveva "tra le varie finalità illecite anche quella di garantire supporto economico ad alcuni soggetti colpiti da condanne per reati, tra gli altri, di associazione a delinquere di stampo mafioso", garantendo a questi ultimi "sia uno stipendio senza alcuna prestazione lavorativa, sia consentendo loro di richiedere" con documenti falsi "le misure alternative alla detenzione" perché figuravano come lavoratori, appunto, delle onlus. Lo scrive il gip di Milano De Marchi nella parte dell'ordinanza in cui parla dei "pagamenti anomali" in favore di Salvatore Muia (oltre 20 mila euro dalla onlus Milano Solidale), Santo Pasquale Morabito (51 mila euro dalla onlus 'gli amici di Madre Teresa Giuliani') e Salvatore Camerino (oltre 20 mila euro sempre dalla onlus 'gli amici di Madre Teresa Giuliani').

L'aiuto ai detenuti

"C'è la situazione del fratello di... del cugino di Pasquale (Pietro Mollica, cugino di Santo Pasquale Morabito, ndr), mò che esce dove lo mettiamo ... a Lodi, come siamo messi? Una stanza, quella di sotto col bagno non la possiamo utilizzare?". E' un passaggio di una conversazione telefonica intercettata, del 29 ottobre 2018, tra Daniela Giaconi, finita in carcere con l'accusa di essere il capo della presunta associazione per delinquere che avrebbe gestito la maxi truffa allo Stato sulla accoglienza dei migranti, e Letizia Barreca (ai domiciliari), ritenuta "prestanome" di Giaconi in quanto legale rappresentante della cooperativa 'Volontari senza frontiere'. Stando all'indagine, tra le varie finalità illecite dell'organizzazione vi era anche garantire supporto economico ad alcuni pregiudicati anche per associazione a delinquere di stampo mafioso. La conversazione tra le due donne (7 le donne colpite da misura cautelare nell'indagine, oltre a 4 uomini) continua con Giaconi che dice a Barreca: "e quello della Sicilia c'è (...) sta aspettando gli arresti domiciliari, e quindi li vuol far quassù (...) il giudice gli ha detto 'se tu te ne vai al nord io te li faccio fare subito'".

Con la 'ndrangheta legami antichi

Il legame che esiste tra le onlus al centro dell'indagine e alcuni pregiudicati per 'ndrangheta è datato nel tempo. "Il soggetto che è stato raggiunto da misura cautelare, ovvero l'indagata principale che è anche la promotrice e organizzatrice dell'associazione per delinquere, nel tempo aveva avuto contatti con pluripregiudicati in occasione dello svolgimento di lavori socialmente utili, intorno al 2002 e al 2003. E di lì i contatti si sono mantenuti".

L'alternarsi delle cariche rappresentative nelle onlus nasceva "dalla necessità di partecipare ai bandi in modo da evitare che emergessero i precedenti penali di alcuni indagati", che avrebbero rappresentato "una causa ostativa". Dal 2014 ad oggi le onlus e le cooperative sociali indagate "hanno beneficiato, complessivamente, di somme pubbliche per oltre 7 milioni di euro ma la gestione economico-finanziaria ha permesso di far luce su un articolato e complesso sistema distrattivo di fondi pubblici". Inoltre, le onlus, chiarisce la Gdf, "risultano essere collegate a noti pluripregiudicati appartenenti alla 'ndrangheta, i quali le hanno sfruttate per far ottenere a persone reclusi, attraverso il rilascio di documentazione falsa, la

concessione della misura alternativa alla detenzione da parte del magistrato di sorveglianza". Veniva "attestata, falsamente, la possibilità-necessità di poter accedere ai benefici di legge attraverso l'assunzione presso le cooperative".

"Il business dell'immigrazione - ha dichiarato il ministro dell'Interno Matteo Salvini commentando l'inchiesta - ha fatto gola ad alcune onlus di Lodi: stamattina è scattata l'operazione con l'impiego di più di cento finanzieri. Meno sbarchi e meno soldi per i professionisti dell'accoglienza: così risparmiamo, difendiamo l'Italia e investiamo per assumere più forze dell'ordine. La pacchia è finita".